il Fatto Quotidiano

Quotidiano

Data 07-03-2013
Pagina 23
Foglio 1

www.ecostampa.it

Sentenza Thyssen, noi non dimentichiamo

Una pagina esemplare della giustizia italiana, quella della procura di Guariniello dello scorso anno, frantumata in pochi istanti a Torino. Dopo la lettura della sentenza le madri dei ragazzi scomparsi e tutti i familiari presenti hanno gridato, impotenti, di fronte alla riduzione delle pene e alla cancellazione del dolo. L'introduzione del dolo sul caso Thyssenkrupp era stato un precedente unico e giusto, partorito dal pool di Guariniello, dopo attenti studi sulle politiche aziendali della dirigenza. Era stato come una fiaccola in fondo al tunnel nero dei morti sul lavoro. Ci aveva fatto sperare che la giustizia può vincere sulle logiche del profitto e su un tema così difficile e mal governato dalle nostre leggi sull'omicidio colposo che umiliano i familiari delle vittime, li inducono in uno stato di prostrazione e dolore inenarrabili. Oggi è stato cancellato e tutti i presenti non volevano abbandonare l'aula del tribunale, quasi come se aspettassero che qualcuno spiegasse loro come è stato possibile. Quasi come se, restando lì, qualcuno potesse rassicurarli che quello che era successo non era vero. Guariniello ha comunque ribadito che la condanna a 10 anni è un caso unico nella storia di questi incidenti, considerati sicuramente di serie "b". Ma per tutti noi non è sufficiente. Dietro la cancellazione del dolo c'è la sconfitta di una morale che deve riportare il lavoro alla sua dignità e il lavoratore nei giusti binari della protezione e del rispetto per la sua vita. Non ci basta, perché la mancanza di coraggio nel difendere il dolo potrebbe diventare un esempio negativo per tutti i processi che si svolgeranno nei prossimi mesi e che aspettano una giustizia vera e non una pagliacciata.

Gloria Puccetti

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.